

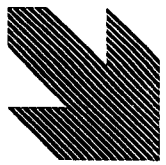
Borsa  
+0,94  
Indice  
Mib 857  
(-14,3 dal  
2-1-1987)



Lira  
Ferma nei  
confronti  
sulle altre  
monete  
nello Sme



Dollaro  
In regresso  
sul mercato  
italiano  
(a Milano  
1318,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Dollaro**  
Intervengono  
le banche  
centrali

**Un coro di critiche a Gorla**  
Il Pri: non possiamo condividere  
I liberali: sfiorata la crisi  
Dure reazioni dal mondo del lavoro

**Drammatiche dichiarazioni di Amato**  
«Irresponsabili incursioni  
sul mercato finanziario  
ci hanno costretto ad accelerare»

# Buferata nel governo per l'economia

Una riunione dei ministri finanziari con Gorla, convocata in gran fretta solo per dichiarare che «condividono» le misure prese il giorno prima. Attacchi dalla «Voce repubblicana» e dal Pli che parla di una «crisi evitata di un soffio», mentre cresce la protesta nel paese. Il vicepresidente Amato si difende dipingendo una situazione drammatica: in una intervista al Tg1 ha parlato di «attacco alla Repubblica».

ANGELO MELONE

ROMA. Sembra un violento temporale estivo, quello che ha accolto le auto dei ministri Gava, Amato e Colombo ieri pomeriggio nel cortile di palazzo Chigi. Ma con il passare delle ore si è capito che per loro, e per il primo governo Gorla, non sarebbe tornato a splendere il sole. Nelle sale della presidenza del Consiglio la violenta «bacchettata di ritorno» che dal paese è venuta alla «ministangata» decisa giovedì si è trasformata in tempesta con l'accavallarsi delle dichiarazioni, delle critiche, delle dissonanze provenienti dall'intero stesso del pentapartito: sulla «stretta» varata da un governo in ordine sparso è chia-

chi interni ed esterni il governo Gorla vacilla. La stessa riunione dei tre ministri economici, anticipata in gran fretta a ieri pomeriggio, ne è una dimostrazione: si è conclusa, in pratica, con la convocazione di un nuovo incontro fissato per mercoledì prossimo e allargato ai ministri rappresentanti i più rilevanti settori di spesa. Ma Gorla sembra avere soprattutto la necessità di far dichiarare ai suoi ministri che «riconfermano» l'indirizzo seguito alla manovra avviata nell'ultimo Consiglio dei ministri... Una ripetizione del giorno dopo che mostra tutto intorno l'affanno. E non potrebbe essere diversamente. Sulla «Voce Repubblicana» di questa mattina si può leggere, in bella evidenza, che «il paese attende e spera di avere risposte chiare», e che il Pri «non si sente di condividere» il giudizio che vede nei provvedimenti varati giovedì «un primo passo da completare in sede di legge finanziaria». E il responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti, rincara: «La capacità di governo dell'economia non si può certo misu-

rare da aumenti come quelli deliberati che appartengono a un vecchio repertorio di interventi su materie che sono sempre le stesse». Sintesi d'ascalcia del vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi: «C'è da chiedersi come mai liberali e repubblicani - afferma - si limitano a considerare negativi provvedimenti che "partono dalla coda" quando sarebbe più semplice e positivo non continuare a reggerla». È una minaccia di uscita dalla maggioranza.

Intanto sul governo piovono le critiche durissime delle organizzazioni sindacali. Un documento unitario delle segreterie di Cgil-Cisl-Uil giudica quelle del governo «decisioni unilaterali» che tentano un risanamento «con la vecchia pratica dei balzelli». E inoltre - concludono - «anche lo squilibrio tra la domanda interna e il prodotto nazionale non deve essere affrontato con l'aumento del costo del denaro che scoraggia gli investimenti». Accanto a loro, il giudizio critico del presidente della Confindustria, Lucchini, delle confederazioni dell'arti-

collocamento di parte del capitale della società - portato recentemente da 15 a 65 miliardi di lire - attraverso un'offerta al pubblico che sarà guidata da Mediobanca, italiana, e dalla Swiss Bank per i mercati esteri (Gran Bretagna, Francia, Svizzera e Germania). L'offerta riguarderà 18 milioni di azioni (corrispondenti al 24,5 per cento del capitale sociale), del valore nominale di mille lire l'una, con un sovrapprezzo di 7.500 lire e, quindi, per un ammontare complessivo pari a 136 miliardi di lire.

## Pizzinato: «Su questa strada sarà scontro»

Il rischio è che si punti dritto alla rotta di collisione con il sindacato. Ecco che cosa dimostra la manovra fiscale di autunno per il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. «Ormai è chiaro: nel governo ci sono forze che perseguono scientificamente questo obiettivo». A Gorla che rinvia le scelte di politica economica alla «fase due», Pizzinato ribatte: non siete credibili.

DAL NOSTRO INVIATO

A. POLLO SALIMBENI

BERGAMO. «Sai qual è il miglior atto d'accusa nei confronti del governo? Le stesse motivazioni con cui si cerca di giustificare la manovra fiscale: nel periodo in cui suonavano le lamentele sull'Italia quanto paese industriale e lottimismo correva come le azioni in Borsa, la maggioranza a cui non è riuscita a utilizzare una delle occasioni favorevoli offerte dalla congiuntura internazionale per affrontare gli squilibri e allargare la base produttiva. Basti pensare al risparmio della bolletta petrolifera. Ora si ricorre a tagli indiscriminati, bell'esempio di confusione».

in testa. Poi, per la legge successiva abbiamo strappato qualche risultato su occupazione e fisco: non hanno attuato nulla di sostanziale e le conquiste, pure limitate, si sono trasformate in acqua fresca. Se per la finanziaria '88 dovessimo stare nel quadro delle misure di questi giorni, il nostro giudizio non può che essere netto: il governo sta imboccando la strada sbagliata e chi preme in questa direzione ne porterà tutte le responsabilità.

Si stanno riducendo in fretta i margini per un confronto stringente sulla politica economica?

Siamo ai fatti, un sindacato davvero autonomo deve misurare gli atti di un governo sulla base delle proposte che unitariamente ha avanzato. Ecco due esempi, marginali ma molto significativi, di quanto sta succedendo in queste settimane. Il ministro Formica (socialista, ndr) anticipa ai sindacalisti che tra le misure in cantiere ci sarà an-



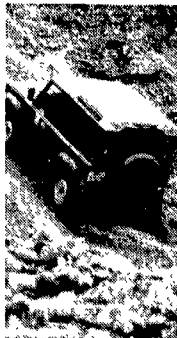
Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato

assegni familiari che dovevano essere aumentati? E le leggi sul mercato del lavoro e la mobilità? E le pensioni? Da nove anni si discute sul riordino generale, sulla riforma e ora siamo daccapo. Per il 1987 c'era l'impegno di rivedere l'aliquota Irpef per i redditi bassi e i pensionati. Che cosa ci diranno Gorla e Amato quando chiederemo come sono stati spesi duecentomila miliardi stanziati per il Mezzogiorno, i trasporti, le telecomunicazioni? Inutile lamentarsi dello sbilancio commerciale, se la stagione dei grandi profitti non ha prodotto un allargamento della base produttiva.

Non preoccupa il sindacato l'enorme concentrazione di potere raggruppata da poche grandi famiglie di imprenditori-finanziari?

Se molto. Più si concentra e si ramifica il potere di queste grandi famiglie, più diminuisce l'influenza e il potere di contrattazione del sindacato. Agnelli, Gardini, De Benedetti, Marzotto, Berlusconi,

Per lo smog  
La Land Rover  
perde commessa



La Land Rover britannica ha perso un contratto da 85 milioni di sterline (oltre 170 miliardi di lire) per la fornitura di veicoli fuoristrada all'esercito svizzero in quanto non è in grado di installare dispositivi adeguati per la depurazione del gas di scarico. Secondo il «Daily Mirror» che pubblica la notizia, le forze armate svizzere intendevano acquistare 4100 Land Rover per sostituire le Jeep americane oggi in dotazione ai loro reparti. Le leggi antinquinamento della Svizzera impongono però che ogni veicolo sia dotato di depuratori perfezionati per i gas di scarico. Per soddisfare questo requisito la Land Rover ha chiesto tre anni e mezzo di tempo.

L'Erbamont  
resta  
Montedison

La Montedison ribadisce il proprio impegno nel settore farmaceutico dopo le indiscrezioni di stampa secondo le quali starebbe in corso trattative con un gruppo americano per la cessione della controllata Erbamont. Alla Montedison si osserva che tali voci «sono prive di fondamento» e che il gruppo riconferma l'interesse strategico per il settore farmaceutico.

Anche  
Stefanel  
ama la Borsa

Il gruppo tessile trevigiano Stefanel ha ufficialmente presentato alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) la domanda di ammissione delle sue azioni in Borsa (a Milano e a Venezia). L'operazione sarà preceduta dal collocamento di parte del capitale della società - portato recentemente da 15 a 65 miliardi di lire - attraverso un'offerta al pubblico che sarà guidata da Mediobanca, italiana, e dalla Swiss Bank per i mercati esteri (Gran Bretagna, Francia, Svizzera e Germania). L'offerta riguarderà 18 milioni di azioni (corrispondenti al 24,5 per cento del capitale sociale), del valore nominale di mille lire l'una, con un sovrapprezzo di 7.500 lire e, quindi, per un ammontare complessivo pari a 136 miliardi di lire.

L'incognita Opec  
sui prezzi  
del petrolio

I prezzi del petrolio sul mercato libero concludono la settimana su tono saldo e il contratto del greggio Brent per consegna a settembre registra una quotazione di 18,68 dollari al barile, contro 18,15 di giovedì e 18,33 venerdì 21 agosto. Anche a New York le prime ore vedono le quotazioni in rialzo, con il greggio West Texas intermedio per consegna a ottobre a 19,85 dollari, in rialzo di 21 cent dalla chiusura di giovedì. Gli indicatori tecnici sostengono i prezzi ma l'eccesso di produzione da parte dell'Opec, rappresenta un'insidia costante. Per questo, vi è attesa per la riunione che due commissioni ministeriali dell'Opec convocata dal ministro del petrolio nigeriano Lukman, presidente dell'organismo internazionale, per il 10 settembre, su sollecitazione di Iran e Arabia Saudita, per riportare disciplina sul fronte della produzione e dei prezzi.

Soddisfatto  
il Psi  
della soluzione  
Lanerossi

«Soddisfazione» - del dipartimento economico del Psi - per la decisione assunta dal ministro delle Partecipazioni statali di costituire un apposito organo interministeriale con il compito di vigilare sugli impegni, inseriti nei contratti per il 1990 abitanti, mentre campani (160), siciliani (188) e calabresi (190) figurano in coda alla classifica - secondo l'indagine pubblicata nel «compendio statistico» - vi sarebbe più consumo di spettacoli (e tv) ove il reddito pro-capite è maggiore. Naturalmente al numero degli abbonamenti può corrispondere un contingente di apparecchi televisivi diverso a seconda delle regioni. L'indagine Istat fa ritenere l'Indicatore-abbonamenti tv abbastanza attendibile per tracciare una mappa socio-economica delle regioni italiane.

I ricchi  
guardano  
la tv?

La Tv è un attendibile indicatore del tenore di vita nelle diverse regioni italiane. Lo conferma l'Istat smentendo che i record della «vicendipendenza» spettano spesso alle regioni più povere: sono anzi proprio gli agitati liguri ad avere il maggior numero di abbonamenti pro-capite alla tv (330 per 100 abitanti), mentre campani (160), siciliani (188) e calabresi (190) figurano in coda alla classifica - secondo l'indagine pubblicata nel «compendio statistico» - vi sarebbe più consumo di spettacoli (e tv) ove il reddito pro-capite è maggiore. Naturalmente al numero degli abbonamenti può corrispondere un contingente di apparecchi televisivi diverso a seconda delle regioni. L'indagine Istat fa ritenere l'Indicatore-abbonamenti tv abbastanza attendibile per tracciare una mappa socio-economica delle regioni italiane.

ROBERTO MONTEFORTE

## Le banche incassano, Lucchini soddisfatto a metà

La Banca Nazionale dell'Agricoltura ha portato il tasso primario dal 12,50 al 13%; si tratta di un caso di tempestività, altre banche seguiranno la prossima settimana. Del resto alcuni tipi di credito, come i mutui edilizi, erano già stati aumentati, talvolta fino al 2%. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ed alcuni banchieri criticano le decisioni del governo ma soltanto per portare acqua al proprio mulino.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Al presidente della Confindustria vanno bene le imposte ma non l'aumento del tasso di sconto dall'11,5 al 12% (è fra i pochi che non si era ancora accorto dei rincari del denaro in corso ormai da tre mesi), ai presidenti della Banca del Lavoro Nerio Nesi e dell'Istituto S. Paolo di Torino Gianni Zandano non vanno bene le imposte ed in particolare di versare a novembre il 100% della trattenuta sugli in-

teressi. Non sembra preoccuparli il fatto che, ostacolando gli investimenti e producendo di meno, imprese e banche vanno incontro a difficoltà che non basterà cercare di scanciare sulle spalle dei lavoratori. Lucchini, in alcune dichiarazioni rilasciate all'agenzia Italia è scettico perché «il governo non ha pensato affatto ad incidere sulla spesa dello Stato e soprattutto sulle

«esiste una volontà di porre mano davvero con la legge finanziaria alle strutture più gravi della spesa pubblica». Si tratta di vedere dove porta la proposta della Confindustria e dei fautori del rincaro dell'Iva.

L'imposta sul valore aggiunto (Iva) si trasferisce da un acquirente all'altro fino al consumatore; non la paga il produttore, l'importatore, il distributore ma soltanto l'utente finale. Quindi fa aumentare direttamente i prezzi, ha un effetto inflazionistico e taglieggia la generalità dei consumi, salvo le poche discriminazioni possibili in sede di fissazione delle aliquote. Si potrebbe aggiungere che in Italia ha un basso gettito per ragioni strutturali perché gli esportatori (40% del prodotto industriale) si rimborsa, la massa di tre-quattro milioni di minoperatori l'evadono facilmente

Livorno  
Sciopero  
per avere  
i fondi Fio

Ex Bagnasco  
«E' valido  
l'accordo  
Pacchetti»

MILANO. I lavoratori del porto di Livorno hanno scioperato ieri mattina per due ore in segno di protesta per l'esclusione dello scalo ai finanziamenti del Fio. Riuniti in assemblea generale, i portuali livornesi hanno approvato un documento che rivendica il completamento della «darsena toscana», un'opera pubblica già iniziata e parzialmente finanziata, «che rappresenta per unanime riconoscimento - si legge nel testo - un elemento essenziale per l'intera economia del comprensorio livornese e per l'intera portualità italiana». Il documento chiede un intervento della Regione Toscana per ottenere una revisione del parere del Cipe.

La «Ifi-Interfininvest», società di direzione del fondo elvetico Europrogramme (ex Fondo Bagnasco), ribadisce la validità dei termini economici dell'accordo raggiunto con la Pacchetti per la cessione del patrimonio del fondo ed annuncia che darà incarico ai propri legali «di intraprendere tutte le iniziative che riterranno opportune» nei confronti di un gruppo di sottoscrittori di Benevento secondo i quali il prezzo di cessione sarebbe ben al di sotto del suo effettivo valore. In un comunicato la società «contesta in modo fermo e deciso l'iniziativa di un piccolo numero di sottoscrittori».